

I TITOLI

- GUBITOSI ALL'ESPRESSO (del 29/03): VOGLIO INVESTIRE SUL FUTURO
- SERVIZIO PUBBLICO? I FURBETTI DEL TG1: SCOPERTI A TRUCCARE PRESENZE, MAGGIORAZIONI E NOTE SPESE IL BLITZ. RAI NEL CAOS
- GUBITOSI, STATO CRISI? SPERO IN ACCORDO CON SINDACATI, TAGLIEREMO DIREZIONI; VOTO? BEN VENGA MIGLIORAMENTI GOVERNANCE
- ACCORDO CON RCS SPORT PER GIRO D'ITALIA E ALTRE CORSE, INTESA QUADRIENNALE TRA I DUE GRUPPI, TRASMISSIONE ANCHE IN HD
- COMUNICATO STAMPA RSU DEL CENTRO DI PRODUZIONE TV-RF RAI NAPOLI
- LETTERA RSU FVG AL DG SULLA CHIUSURA DELL'ONDA MEDIA TS1

GUBITOSI ALL'ESPRESSO (del 29/03): VOGLIO INVESTIRE SUL FUTURO

'Una bella interazione con la presidente Tarantola e con l'ambiente, unitamente alla scoperta di un'azienda da anni priva di investimenti in tecnologie e persone, con una situazione peggiore di quella percepita esternamente. Una Rai organizzata in vari silos, con aspettative di pareggio di bilancio che sembravano impossibili'. A fotografare così la Rai è il direttore generale Luigi Gubitosi, napoletano, 51 anni, che ha rilasciato un'intervista a l'Espresso. Di seguito alcuni stralci:

- Cosa frena la Rai?

'Momento storico a parte, è frenata dalla mancanza di un'identità culturale e aziendale capace di dialogare senza sudditanza con le forze esterne che la premono. Ha bisogno di incanalare nel modo giusto le sue eccellenze editoriali e di applicare ordine e disciplina. Per fare un esempio, per la prima volta palinsesti, piano fiction e budget sono stati approvati nei tempi giusti e non con mesi di ritardo'.

Immagino si riferisca alla politica.

'È stata un'azienda in gran parte eterodiretta. Appena arrivato, in un colloquio un alto dirigente mi ha detto: "Sono stato messo qua da un certo partito". Gli ho risposto: "L'unica cosa che mi interessa è come si comporterà perché se dovessi lavorare con chi non è stato nominato dalla politica probabilmente lavorerei solo".

- Stato di crisi in Rai, come in altri gruppi editoriali?

'Spero di no, spero in un accordo con il sindacato, è importante. Ma noi non operiamo in Paesi e settori differenti dagli altri gruppi editoriali, alcuni degli elementi che incidono su di loro pesano anche da noi'.

- È anche un piano che elimina la memoria e l'esperienza della tv pubblica.

'Io voglio investire sul futuro. La Rai non ha un problema di genere, ora ci sono molte donne in posizioni di responsabilità, ma generazionale. Abbiamo nominato Eleonora Andreatta a capo della fiction e infatti adesso il prodotto in preparazione ha come protagoniste una sindaco nella Locride, delle ingegneri aerospaziali, un medico che scopre la corruzione del marito, non più solo mamme, suore, maestre ma la proiezione della società contemporanea finalmente. Nel nuovo contratto collettivo di lavoro per esempio abbiamo inserito l'apprendistato che non esisteva prima e che sarà importante per poter assumere giovani. Stiamo studiando il progetto di una direzione Rai per formare o aggiornare registi, costumisti ecc. oltre che giornalisti'.

- Il nuovo piano industriale è pronto?

'È in fase di finalizzazione ed è iniziata la discussione in consiglio. Posso anticipare che l'organizzazione sarà semplificata, taglieremo il numero delle direzioni, sono 48 e il numero si assottiglierà almeno di una quindicina. Tengo molto alla trasparenza e a un'informazione a doppio senso, ricevo le indicazioni dai dipendenti e ricambio scrivendo ogni tre mesi a tutti i 13 mila dipendenti il commento sui risultati e sull'andamento dell'azienda. Lo sa che Rai non produceva il bilancio di responsabilità sociale?'

- A proposito di bilancio, il rosso è notevole...

'Il 27 marzo presenteremo il bilancio 2012 che mostrerà una perdita della gestione ordinaria, escluso il costo degli esodi, di poco inferiore ai 200 milioni anziché superiore come previsto. Nonostante lo spazio destinato alla campagna elettorale poverissimo di share, tra l'altro con una par condicio rispettata, gli ascolti vanno molto bene. La fiction su Domenico Modugno, lanciata anche da Sanremo, ha sbancato mostrando l'importanza della promozione tra reti. C'è un piano fiction interessantissimo, sta per andare in onda un'altra serata evento, quella dedicata a Lucio Dalla, poi arriva il talent "The voice". Mi chiede se avrei lasciato andare a Sky "X Factor"? L'avrei gestito diversamente, una cosa è il format, altra come svilupparlo, l'avrei fatto più da Rai per essere chiari'.

- Anche la pubblicità segna rosso.

'L'anno scorso la raccolta è scesa a 745 milioni rispetto ai 965 dell'anno prima: un calo drammatico in gran parte derivante dal mercato ma anche da una Sipra troppo burocratica e molto distaccata dall'azienda. Gennaio e febbraio sono brutti mesi ma, da quanto ci risulta, la concessionaria che ha appena presentato le novità - il ritorno della vecchia Rai con Carosello, e l'Intervallo ma in un quadro di interattività e multimedialità - con un grande successo presso i clienti, sta facendo meglio del mercato recuperando quote perse da una dozzina d'anni'.

fonte della sintesi <http://sonsofapollo.blogspot.it/2013/02/rai-gubitosi-lespresso-voglio-investire.html>

SERVIZIO PUBBLICO? I FURBETTI DEL TG1: SCOPERTI A TRUCCARE PRESENZE, MAGGIORAZIONI E NOTE SPESE IL BLITZ. RAI NEL CAOS

di Carlo Tecce per Il Fatto quotidiano

Il direttore generale Gubitosi aveva fatto un'ispezione a sorpresa a Saxa Rubra, trovando la redazione deserta. L'azienda si è rivolta ai pm.

Mario Orfeo informato dei controlli aziendali in corso e in attesa di regole più stringenti, da un mese si rifiuta di firmare il foglio dei turni.

C'è un innesco letale che sta per scattare e rischia di far saltare la redazione del Tg1. La procura di Roma ha aperto un'inchiesta sui furbetti del telegiornale di Rai 1 (che sarebbero 35), scoperti a truccare le presenze, le maggiorazioni per i notturni, i festivi e le note spese. IL FASCICOLO porta l'etichetta modello 45, cioè ancora senza un elenco di indagati e senza ipotesi di reato, ma contiene l'esposto di viale Mazzini. L'azienda Rai ha chiuso un'inchiesta interna - chiamata audit - cominciata a novembre grazie a una segnalazione anonima e, poi, a un'ispezione di Luigi Gubitosi: il direttore generale, in visita a sorpresa a Saxa Rubra, aveva trovato la redazione deserta seppur numerosi capi-redattori fossero teoricamente in servizio. E la solita traccia che svela un sistema profondo. L'istruttoria di viale Mazzini ha certificato che per mesi, durante la direzione di Alberto Maccari e forse anche di Augusto Minzolini, al Tg1 ha regnato l'anarchia. C'erano giornalisti, soprattutto i più graduati, che passavano in redazione per prendere la mazzetta dei quotidiani e, nonostante fossero di turno, salutavano di straforo per non tornare più. C'erano giornalisti, quelli che viaggiano di più, abituati a non risparmiare in albergo o nei ristoranti sapendo di avere rimborsi smisurati. C'erano tanti, insomma, che s'imboscavano tra un organico di oltre 160 unità. Finito il mandato a breve scadenza di Maccari, già in pensione da gennaio 2011, a dicembre la redazione è stata consegnata a Mario Orfeo. L'ex direttore di Mattino e Messaggero, informato dei controlli aziendali in corso e in attesa di regole più stringenti, da un mese si rifiuta di firmare il foglio dei presenti. Il dg Gubitosi ha prima letto i responsi di Marco Zuppi (capo audit) e poi ha ordinato di allargare l'indagine ai dipendenti di Saxa Rubra, dove l'occhio vigile - ma troppo spesso indulgente di viale Mazzini - non va a fuoco. Le verifiche sul telegiornale più seguito fra i canali pubblici e privati sono terminati a gennaio: Zuppi ha riscontrato decine di irregolarità, che vanno a colpire la struttura del Tg1, gli intoccabili graduati - spesso indicati dai partiti - che non sono sottoposti a ulteriori controlli se non alla propria coscienza. Spesso permissiva, per non dare giudizi affrettati. A quel punto, il dg Gubitosi e il presidente Tarantola hanno convocato un avvocato per capire come agire: bastano le sanzioni disciplinari o va coinvolta la magistratura e, ovviamente, la Corte dei Conti? L'avvocato ha ritenuto che il materiale raccolto fosse sufficiente per rivolgersi ai magistrati romani e cosa, la settimana scorsa, i documenti sono stati spediti a piazzale Clodio. Il procuratore capo, Luigi Pignatone, ha affidato l'inchiesta al pubblico ministero Francesco Caporale, che si occupa dei reati di pubblica amministrazione. In viale Mazzini sono preoccupati perché soltanto al Tg1 sarebbero coinvolti 35 giornalisti su 160, cioè più del 20 per cento. E gli ulteriori accertamenti - ormai estesi all'intera Saxa Rubra - mostrano comportamenti quantomeno anomali, poi la magistratura dirà se anche illegali. Abituati a un'azienda complice dei partiti, la direzione di Gubitosi - scelto dal governo di Mario Monti - potrebbe sembrare giustizialista.

E CHISSÀ, ragionano in viale Mazzini, che cosa farà la Rai con Augusto Minzolini? L'ex direttorissimo è stato assolto in primo grado, per il momento è caduta l'accusa di pecu lato (il fatto non costituisce reato), però l'azienda può fare appello. L'ufficio legale Rai aspetta di leggere la sentenza completa, ancora non depositata, e poi agirà di conseguenza. Se non dovessero farlo gli stessi magistrati che hanno ereditato l'indagine dal defunto pm Alberto Caperna. Quando manca l'inquilino di palazzo Chigi, seppur Monti sia in carica per l'ordinaria amministrazione, viale Mazzini cerca di anticipare i tempi e rifiutare i cambiamenti. L'azienda ha capito, non tanto per etica quanto per i conti, che i soldi sprecati non solo distruggono la reputazione, ma la stessa Rai affoga tra i debiti e i passivi in bilancio. E ora anche da un'inchiesta pesante.

fonte FATTO QUOTIDIANO 03/03 pag 10

GUBITOSI, STATO CRISI? SPERO IN ACCORDO CON SINDACATI, TAGLIEREMO DIREZIONI; VOTO? BEN VENGAANO MIGLIORAMENTI GOVERNANCE

- "Spero di no, spero in un accordo con il sindacato, e' importante. Ma noi non operiamo in Paesi e settori differenti dagli altri gruppi editoriali, alcuni degli elementi che incidono su di loro pesano anche da noi". Così il dg Rai, Luigi Gubitosi, risponde ad una domanda sulla possibile apertura di uno stato di crisi in Rai, nel corso di un'intervista che sarà pubblicata domani su L'Espresso. "Finora abbiamo circa 400 richieste di pensionamenti, quasi 200 accordi già firmati - prosegue Gubitosi -. Non si tratta solo di una riduzione di costi e' anche un necessario ricambio". Il dg ricorda che "il piano dei pensionamenti sarà volontario, fino al 15 marzo" e che poi si cercherà di "fare accordi con le organizzazioni sindacali con forme diverse dall'esodo volontario". Quanto al piano industriale, il dg spiega che "e' in fase di finalizzazione ed e' iniziata la discussione in consiglio. Posso anticipare che l'organizzazione sarà semplificata, taglieremo il numero delle direzioni, sono 48 e il numero si assottiglierà almeno di una quindicina". Sul fronte della pubblicità - aggiunge Gubitosi - "gennaio e febbraio sono brutti mesi ma, da quanto ci risulta, la concessionaria sta facendo meglio del mercato recuperando quote perse da una dozzina d'anni". Nessun commento sulla situazione politica post-voto. "Ben venga qualunque miglioramento della governance - si limita a dire il dg - che protegga anche l'indipendenza della tv pubblica. Noi continueremo il suo risanamento, come si dice nel mondo dello spettacolo 'the show must go on'".

fonte ANSA CAS 28/02/2013

ACCORDO CON RCS SPORT PER GIRO D'ITALIA E ALTRE CORSE, INTESA QUADRIENNALE TRA I DUE GRUPPI, TRASMISSIONE ANCHE IN HD

- E' stato siglato l'accordo quadriennale tra Rai e Rcs Sport di concessione dei diritti audiovisivi del Giro d'Italia e degli altri eventi di ciclismo organizzati da Rcs Sport. L'accordo, relativo a tutto il territorio italiano e valido per gli anni 2013-2014-2015-2016, concede alla Rai il diritto di messa in onda in diretta e differita, sulle varie piattaforme mediatiche, delle immagini delle manifestazioni ciclistiche. La tv pubblica mette in campo anche l'alta definizione e la supervisione di una regia internazionale. Tutti gli eventi ciclistici organizzati da Rcs Sport sono compresi nell'accordo: Giro d'Italia, Milano - Sanremo, Il Lombardia, Tirreno - Adriatico, Strade Bianche e la neo nata

Roma Maxima. "Attraverso questo accordo - afferma Giuseppe Pasciucco, direttore Diritti Sportivi Rai - l'unione della straordinaria macchina organizzativa RCS Sport e la grande qualita' della produzione RAI in HD nonche' gli ampi spazi su canali Rai dedicati alle manifestazioni ciclistiche, portera' nelle case degli italiani sia le performance sportive degli atleti che il racconto del nostro territorio".

"Vorrei ringraziare Rai per la fiducia accordata ancora una volta a Rcs Sport e lo sforzo espresso nella valorizzazione del Giro d'Italia e di tutte le nostre corse ciclistiche - aggiunge Giacomo Catano, amministratore delegato RCS Sport -. Desidero sottolineare l'apprezzamento per l'attenzione posta da Rai nell'impegno produttivo in HD, che punta a standard qualitativi di eccellenza, per consentire ai telespettatori di apprezzare sempre piu' le immagini straordinarie sia della corsa che dei nostri paesaggi". (ANSA).

fonte ANSA CAS 28/02/2013

USIGRAI: DI TRAPANI, PERCHE' BERLINGUER CONTINUA A CONDURRE TG3? ECCEZIONE O VIOLA REGOLA SU NO A DOPPI INCARICHI?

- "Le regole si rispettano. Sempre. Abbiamo plaudito alla scelta del direttore generale della Rai di emanare una circolare per vietare i doppi incarichi, piu' volte sollecitata dal sindacato. E abbiamo apprezzato la decisione del direttore del Tg1 di applicarla immediatamente". Lo dichiara Vittorio di Trapani, segretario nazionale Usigrai. "Con la stessa determinazione oggi dobbiamo denunciare una inaccettabile eccezione: il direttore del Tg3 continua a condurre - prosegue di Trapani -. E' stata prevista per lei una specifica deroga? Se e' cosi', vogliamo sapere il perche'. O e' una palese violazione di una circolare aziendale? E allora chiediamo al dg di imporre il rispetto delle regole".

fonte ANSA CAS 01/02/2013

COMUNICATO STAMPA RSU DEL CENTRO DI PRODUZIONE TV-RF RAI NAPOLI

Inedia è la condizione nella quale è lasciato il Centro di Produzione Rai di Napoli. Grave è che la Rai non utilizzi a pieno le capacità produttive dell'unico polo radiotelevisivo del Meridione nel quale più di 400 addetti fra operai, tecnici, impiegati e funzionari hanno sempre dato prova di competenza e professionalità producendo a Napoli fiction di grande consenso di pubblico, maturando conoscenza nell'ambito senza pari nella tv pubblica, distinguendosi nella capacità di fare nell'intrattenimento di prima serata, nei programmi divulgativi e d'informazione, dimostrando concretamente che a Napoli è possibile produrre e farlo a costi competitivi. Questa condizione di inoperosità mortifica la nostra forza lavoro che ha sempre dovuto chiedere di essere impiegata, e impiegata correttamente nei processi produttivi aziendali. Una politica di marginalizzazione non rende giustizia alle maestranze, all'azienda stessa, a quanti credono nel servizio pubblico e nella sua mission, oltretutto andare contro ogni logica imprenditoriale.

Attendere che i centri decisionali destinino a Napoli produzioni limitate poi nel tempo non è il nostro target. E' proprio partendo da questo assunto che pochi mesi fa la RSU del CPTV di Napoli incontrando il DG Gubitosi, in visita a Napoli, chiesero conto sul destino produttivo della fabbrica radiotelevisiva napoletana. In quell'incontro ci fu un'assunzione d'impegno, da parte del DG, concretizzatosi, a suo dire, da lì a poco col nuovo Piano Industriale. Ad oggi resta che l'azienda rimane silente, assente, latitante in tutte le sue espressioni decisionali a fronte delle sollecitazioni sindacali che la Rappresentanza di Napoli ha messo in campo per aprire un tavolo di confronto sulla vertenza napoletana sin dallo scorso mese di luglio a fronte di una mancata pianificazione produttiva,. Quale allora il vero disegno per questo Centro di Produzione messo in essere nel Piano Industriale, concepito soprattutto con l'assenso di questo DG a cui tutti hanno guardato come il segno del rinnovamento che avrebbe dovuto ridare alla Rai dignità, competitività, libertà nelle sue azioni e piena saturazione di tutti i siti aziendali, portandola di fatto fuori dalle sabbie mobili economico/finanziarie condotta dalle gestioni precedenti.

Sono di questi giorni le assemblee dei lavoratori sul territorio nazionale che li porteranno a discutere eppoi successivamente esprimere il proprio parere, attraverso l'istituto referendario, intorno al rinnovo contrattuale nel quale focus di discussione è stata una nuova e più ampia flessibilità richiesta ad alcune figure professionali. A Napoli ci si domanda quale il senso di una flessibilità seppoi ciò che manca all'appello è il lavoro.

La crisi produttiva di Napoli assume oramai, per tutte le sue implicazioni, un carattere di emergenza nazionale: questa connotazione spinge la RSU a chiamare in causa le OO.SS. tutte territoriali e nazionali onde ottenere un tavolo di confronto di alto profilo che ricerchi soluzioni condivise fra le parti e porti a Napoli ciò che da sempre è stato richiesto dai lavoratori tutti: la piena occupazione delle risorse umane.

RSU FVG AL DG SULLA LA CHIUSURA DELL'ONDA MEDIA TS1

Stimato Direttore Generale,

questa mattina è stata spenta l'Onda Media TS1 in funzione fin dalla fine degli anni Trenta del secolo scorso, successivamente "normata" con la Legge 14 aprile 1956, n. 308, che prevede l'irradiazione, da questo impianto, della specifica programmazione regionale in lingua italiana come, peraltro, contenuto anche della Convenzione recentemente rinnovata e in essere fino al 31 dicembre 2015.

Si tratta, perciò, non soltanto del privare un'utenza consolidata dell'ascolto quotidiano della nostra programmazione (e, per effetto 'trascinamento', dell'intera programmazione di Radio1) ma, riteniamo, possa costituire una violazione della suddetta Legge.

In tal senso abbiamo ritenuto utile richiamare la Sua attenzione per prevenire possibili denunce (come già, peraltro, accaduto in passato), soprattutto alla luce del rinnovo della Convenzione. Inoltre lo spegnimento avviene contestualmente all'inserimento nel Palinsesto regionale dei programmi di tutela della lingua Friulana (estremamente richiesti e seguiti in quanto "sentinella" linguistica del Friuli) che esaltano la specificità della nostra regione e dimostrano concretamente la presenza sul territorio dell'Azienda, attenta alla pluralismo linguistico e culturale di questa Regione a Statuto Speciale. Non solo: la chiusura del TS1 va ad aggiungersi ad un contesto che questa settimana ha visto l'Azienda agli "onori" della cronaca giornalistica regionale, per quanto attiene la vicenda dell'accordo RAI- Regione FVG sul segnale TV per le zone montane.

Infine, ma non ultimo, ricordiamo che è imminente il rinnovo del Consiglio regionale del FVG (21-22 aprile) e non vorremmo che la nostra Azienda divenisse materia di scontro elettorale, proprio nel momento in cui lo sforzo del Governo e dell'Azienda ha permesso un positivo rinnovo della Convenzione che aprirà –di certo– nuovi scenari di sviluppo tecnologico per quanto attiene la Sede di Trieste e gli studi di Udine, e di un ulteriore radicamento della RAI sul territorio, aumentando, auspichiamo, sia gli indici di gradimento che la fedeltà negli abbonamenti (pardon, tassa di possesso: diciamolo anche nei nostri messaggi...).

Speriamo di esserLe stati utili.

Distinti saluti.

RSU FRIULI VENEZIA GIULIA, 22/02/2013